AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UCRAINA: PROFUGHI, TENDOPOLI ANCHE IN ABRUZZO. PUTIN NON SI FERMA, CARRI ARMATI VERSO KIEV

1 Marzo 2022



L'AQUILA – L'Abruzzo si prepara a far fronte a situazioni di emergenza legate al possibile arrivo di cittadini ucraini in fuga dalla guerra.

La Regione è pronta ad allestire delle tendopoli, avendo anche a disposizione due moduli da 250 posti pronte in 24 ore, come ha riferito il presidente Marco Marsilio che oggi ha avuto un incontro in videoconferenza con il maresciallo Władysław Ortyl, della Regione dei Precarpazi (Województwo Podkarpackie), regione polacca al confine con l'Ucraina e la Slovacchia, che in questo momento sta ricevendo e ospitando centinaia di migliaia di profughi dall'Ucraina.

Le forze russe intanto puntano verso Kiev in queste ore con un convoglio di mezzi militari lungo oltre 60 chilometri, mentre il governo ucraino denuncia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che Mosca commette crimini di guerra nel Paese.

Putin, tuttavia, non si ferma e dopo il nulla di fatto dei primi negoziati di pace in Bielorussia sembra intensificare i bombardamenti.

Le immagini dell'imponente convoglio russo provengono dai satelliti della Maxar Technologies e oltre a documentare l'avanzata russa con decine e decine di mezzi in fila uno dietro l'altro, mostrano anche colonne di fumo che si alzano da case apparentemente in fiamme lungo il percorso, riporta la Cnn.

Immagini che si aggiungono a quelle di un video pubblicato nelle ultime ore dal Guardian di una base militare in fiamme a Brovary, a 25 km a nordest di Kiev, dopo un attacco russo.

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha accusato la Russia di "crimini di guerra nei combattimenti di Kharkiv". Nel suo ultimo video messaggio, il leader di Kiev ha riferito che in cinque giorni di conflitto, le forze russe hanno lanciato 56 attacchi missilistici e 113 missili da crociera contro il territorio ucraino.

Intanto le delegazioni russo e ucraina prevedono un secondo round di colloqui dopo i primi negoziati tenuti a Golem, in Bielorussia, dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte delle forze russe giovedì scorso. Lo ha riferito un negoziatore ucraino al termine del faccia a faccia.

Al termine dei colloqui con la delegazione ucraina Vladimir Medinsky, capo negoziatore russo, consigliere presidenziale al Cremlino, ha riferito che sono stati individuati "alcun punti su cui è possibile trovare terreno comune".

Intanto, la capitale vive nel terrore: Kiev è sotto un attacco "non-stop", ha detto alla Cnn il sindaco Vitali Klitschko, sottolineando che la città potrebbe resistere "a lungo" alle forze di Mosca. "Abbiamo sentito le esplosioni ogni ora la notte scorsa, per tutta la notte e negli ultimi quattro giorni – ha proseguito l'ex pugile campione dei pesi massimi e primo cittadino di Kiev dal 2014 -. Gli abitanti sono molto nervosi, trascorrono molto tempo nei bunker".

Questa mattina le sirene di allarme sono risuonate in numerose città mentre il Paese si prepara ad un'altra giornata di bombardamenti: secondo quanto riporta il Kiev Independent, le sirene suonano in queste ore a Rivne, a ovest di Kiev, Ternopil (ovest), Vinnytsia (centro) e Volyn (nordovest).

E mentre la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, chiede in un tweet il ritiro immediato delle truppe russe, la parlamentare ucraina Kira Rudik assicura che i negoziati di ieri con Mosca hanno portato invece ad "attacchi aerei più pesanti" conto Kiev. Poche ore dopo, il sindaco di Kherson, nel sud del Paese, ha annunciato che le forze russe sono ormai alle porte della città.

Il premier britannico Boris Johnson, da parte sua – prima del suo viaggio di questa mattina in Polonia ed Estonia – fa sapere che il Regno Unito "continuerà a esercitare la massima pressione" sulla Russia e promette che il presidente Vladimir Putin sentirà le "conseguenze" della sua invasione.

Promesse anche dagli Usa, dove il segretario di Stato Antony Blinken ha assicurato che Washington imporrà ulteriori sanzioni alla Russia e invierà più armi a Kiev. Nel frattempo, l'Australia ha annunciato che invierà missili e munizioni all'Ucraina nell'ambito di un pacchetto da 50 milioni di dollari in aiuti militari, oltre ad aiuti umanitari per altri 25 milioni di dollari.

Il Brasile, da parte sua, lavora a un "passaporto umanitario" per accogliere i rifugiati ucraini e Kiev si dice soddisfatta della decisione del Tribunale penale internazionale dell'Aja (Icc) di avviare un'indagine sull'invasione.

PROFUGHI: LA SOLIDARIETA' DELL'ABRUZZO

E questa mattina a Pescara si è svolta la riunione del Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica in Prefettura. Nel corso della riunione, si è fatto un primo punto della situazione sul possibile arrivo di cittadini ucraini e sono state individuate le prime misure per la loro accoglienza e sistemazione. In particolare, sono state definite le modalità per la prima assistenza sanitaria, oltre che per gli adempimenti concernenti il regolare soggiorno in Italia. Attraverso la rete dei Comuni e con concorso anche della Curia e il supporto della Croce Rossa, del Volontariato regionale, è stata individuata una prima disponibilità per far fronte a situazioni di emergenza.

In autobus, in treno, in auto. Molto spesso a piedi per chilometri e chilometri infagottati contro il freddo, con i bambini più piccoli in braccio e lo sguardo impaurito, trascinandosi dietro quel poco che si è riusciti a prendere prima di scappare.

La grande fuga dalla guerra è un fiume in piena che non si ferma: 500mila sono i profughi che hanno già attraversato il confine, secondo le stime dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), in Polonia soprattutto, e poi in Ungheria, Moldavia, Romania, Slovacchia.

Un ritmo di centomila passaggi al giorno che, se le operazioni belliche non si fermeranno e anzi dovessero intensificarsi, andrà ad aumentare e assumerà proporzioni fino ad una settimana fa neanche immaginabili, riversando in Europa tra i 3 e i 7 milioni di persone, in maggioranza donne e bambini.

"Ci troviamo di fronte a quella che potrebbe facilmente diventare la peggiore crisi umanitaria e dei rifugiati in Europa negli ultimi decenni" dice non a caso il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres nel suo intervento nella riunione d'emergenza dall'Assemblea generale.

"Stiamo lavorando 24 ore su 24, sette giorni su sette – aggiunge – per valutare i bisogni umanitari e aumentare la fornitura di aiuti salvavita a molte più persone alla disperata ricerca di protezione e riparo".

Aiuto che l'Europa ha già garantito. Un passaggio sostanziale ci sarà giovedì a Bruxelles con la nuova riunione dei ministri

dell’Interno dell’Unione nella quale verrà dato il via libera all’applicazione della direttiva sulla protezione temporanea dei migranti. In sostanza, un visto temporaneo di un anno che renderà a tutti gli effetti gli ucraini in fuga dalla guerra soggiornanti regolari nell’Unione europea. La direttiva non contempla quote obbligatorie per i vari paesi e introduce un sistema di distribuzione su base volontaria: saranno i profughi a scegliere in quale Paese andare e potranno lavorare, avere l’assistenza sanitaria, frequentare scuole e corsi di formazione.

Su questo fronte l’Italia, ha già detto il ministro dell’Interno Luciana Lamorgese, “non farà mancare il suo impegno”. Dopo la decisione già presa venerdì di mettere a disposizione nell’ambito del meccanismo di protezione civile europeo 200 tende con mille posti letto – che andranno in Polonia dove si stanno allestendo i campi per i rifugiati – il Consiglio dei ministri ha infatti dichiarato lo stato d’emergenza fino al 31 dicembre proprio per l’assistenza ai profughi e aumentato di 10 milioni la dotazione del Fondo per le emergenze.

Il governo, inoltre, ha dato il via libera all’incremento di 13mila posti nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e di altri 3mila nel Sistema di accoglienza e integrazione (Sai). Il piano è in
sostanza già pronto ma al momento c’è un’incognita: quanti saranno coloro che dovranno essere assistiti. Cifre che dipenderanno sostanzialmente dall’andamento della operazioni belliche e dalla durata della guerra; più si dilateranno, maggiore sarà il numero dei profughi.

La comunità ucraina in Italia è composta da circa 250mila persone, nella stragrande maggioranza perfettamente integrate e con un lavoro, molte delle quali hanno lasciato i familiari nel loro paese d’origine. È ipotizzabile dunque che i primi ad arrivare in Italia saranno i parenti di chi già vive nel nostro Paese.

Nelle prossime ore ci sarà una riunione tra il Dipartimento della Protezione Civile e il Viminale per capire come gestire i prossimi step, dopo l’incontro di oggi nel quale il capo del Dipartimento Fabrizio Curcio ha fatto il punto della situazione sulle attività di assistenza con le Regioni. Nelle prefetture, inoltre, ci sono state una serie di riunioni operative e si è già messa in moto la rete di solidarietà fatta di associazioni e parrocchie, per fornire assistenza e servizi. Ma i profughi potranno contare sostanzialmente sulla rete del Sistema d’accoglienza e immigrazione (Sai), già utilizzata per ospitare gli afghani, che prevede un’accoglienza diffusa in strutture di piccole dimensioni o presso famiglie, e servizi di secondolivello per tutti i titolari di protezione internazionale, vale
a dire oltre all’assistenza sanitaria e sociale, la scuola per i più piccoli e i corsi di lingua, anche formazione professionale e corsi di orientamento al lavoro con l’obiettivo di rendere più concreta l’integrazione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli